

Cari fratelli e sorelle della Rete Radie Resch,

Ricevete un cordiale saluto dal nostro territorio mapuche. Attraverso questo documento condividiamo con voi la situazione che si verifica in Cile con le nostre comunità:

Siamo lieti che vi arrivino notizie dal territorio mapuche, soprattutto da media credibili (riferimento a "il manifesto", ndt), perché i media tradizionali mostrano solo ciò che è conveniente per la destra economica e politica, anzi la repressione non si ferma ai mapuche.

Abbiamo concluso un anno molto difficile, affrontando non solo la persecuzione e la violenza istituzionale dello Stato cileno, ma abbiamo dovuto affrontare anche la pandemia di Coronavirus.

PANDEMIA TRA ABBANDONO E RISORSE LOCALI

È stato un anno con molte restrizioni in termini di poterci riunire e generare mobilitazioni sui nostri diritti mapuche. Le azioni più partecipate che abbiamo compiuto sono state il sostegno ai prigionieri politici mapuche in sciopero della fame, guidati dal machi Celestino Córdova. Ma le comunità mapuche hanno subito doppiamente le conseguenze del coronavirus, poiché le misure sanitarie adottate dal servizio sanitario non hanno alcun rapporto con i tradizionali protocolli mapuche. Le misure sono state addirittura discriminatorie, perché gli assembramenti nelle città erano limitati, stabilendo controlli e cordoni sanitari, ma le nostre comunità sono state lasciate in assoluto abbandono.

I servizi di assistenza sanitaria primaria di base nelle aree rurali hanno praticamente smesso di servire, molti dei nostri anziani, bambini, pazienti affetti da malattie croniche hanno smesso di ricevere i loro trattamenti e farmaci, il che ha generato molte complicazioni di salute

La mancanza di protezione dello Stato è totale nei confronti del nostro Popolo Mapuche, perché nessun servizio pubblico si fa carico della situazione sociale, alimentare e sanitaria. Non c'è un'azione umanitaria nei confronti delle nostre comunità, di fronte a questa triste situazione. Fortunatamente le nostre famiglie hanno elaborato i nostri sistemi di protezione. Con la visione del mondo e della medicina mapuche, i nostri machi sono stati in grado di combattere il coronavirus. Abbiamo medicine che hanno guarito alcune persone che sono state contagiate. Naturalmente queste notizie non sono state pubblicate da nessuna parte, perché per la scienza occidentale non esiste la medicina indigena.

PORTATA DELLA RESISTENZA SOCIALE, CULTURALE E TERRITORIALE

L'ultimo episodio che abbiamo dovuto vivere nel 2020 è stato il processo contro gli agenti dello Stato cileno coinvolti nella morte di Camilo Catrillanca. Il tribunale penale orale di Angol, questo fine settimana, ha condannato l'assassino diretto e i suoi complici. Questa è una buona notizia per la famiglia di Camilo e anche per la comunità di Temucuicui e per il popolo Mapuche. La sentenza sarà annunciata giovedì prossimo. È stato un processo che è durato molto tempo, speciale per il resto, perché è stato svolto virtualmente. Ci è stato

permesso di essere presenti fuori dal tribunale solo in alcune occasioni per accompagnare la famiglia. A causa della pandemia, per gran parte del processo non ci è stato permesso di essere in tribunale.

Il nostro unico desiderio è che la sentenza sia giusta, che non sia una sentenza simbolica, inventata, perché l'omicidio non è stato casuale, ma pianificato dalle forze di polizia d'élite e dal Ministero dell'Interno. Infatti, subito dopo l'omicidio, gli avvocati del ministro dell'Interno si sono recati nella regione e hanno occultato la verità dei fatti, che con il passare dei giorni si stavano già coprendo. È stato fortunatamente possibile provare la verità degli eventi che finirono crivellando Camilo Catrillanca, per la testimonianza di un minore che ha osservato i fatti e che è stato poi torturato per molte ore all'interno di un'auto della polizia.

Raid poliziesco e reazione mapuche

Il giorno in cui si è verificata un'irruzione nella comunità di Temucuicui, il tribunale di Angol stava per emettere la sentenza. L'irruzione è stata effettuata da più di 800 membri della polizia investigativa cilena, a seguito di un'ordinanza giudiziaria dell'ufficio del Procuratore di Alta Complessità, per un presunto deposito e traffico di droga, all'interno di Temucuicui. Tutto è stato molto violento, hanno arrestato minori e donne, che sono state sottoposte a torture. Ancora una volta la polizia sostiene di essere stata aggredita con armi di grosso calibro. Purtroppo nello scontro un poliziotto è stato ucciso. La verità è che ad oggi la polizia non è riuscita a chiarire la situazione, lasciando ancora una volta in evidenza che le forze dell'ordine stanno giustificando le proprie azioni violente che hanno usato nei confronti delle comunità mapuche.

Lunedì 18 gennaio e martedì 19 gennaio si è tenuto un Trawun (incontro urgente mapuche) nella comunità di Temucuicui. Vi abbiamo convocato molte comunità mapuche delle regioni del Bio Bio e dell'Araucanía per respingere la violenza dello Stato cileno e delle sue istituzioni. Bisogna evidenziare un fatto molto positivo accaduto nell'incontro. È arrivata la famiglia del poliziotto assassinato, sua madre e i suoi fratelli, che sono andati a salutare la Catrillanca e denunciare il modo in cui i carabinieri si stanno comportando con le comunità mettendo a rischio la vita dei poliziotti.

Il fatto è stato ripudiato da tutte le comunità e organizzazioni sociali mapuche, soprattutto perché la procura con l'irruzione sulla comunità ha ostacolato un atto di connotazione nazionale, il che significa che ad oggi non si conosce la sentenza. Ieri, martedì 19 gennaio, il tribunale di Angol ha emesso un mandato di cattura nei confronti dei tre agenti di polizia coinvolti nell'omicidio di Camilo Catrillanca, e ha anche riferito che la sentenza definitiva sarà annunciata il 28 gennaio.

In vista della Costituente

Condividiamo con voi una riflessione sulla situazione politica per quanto riguarda le elezioni dei costituenti che si terranno l'11 aprile di quest'anno. Purtroppo ancora una volta le popolazioni indigene sono state emarginate dal processo. La classe politica non ha

generato un meccanismo di partecipazione istituzionale mapuche, perciò ha annullato ogni tentativo di partecipazione delle nostre comunità con i nostri autentici rappresentanti.

La nostra più grande paura è che ancora una volta i nostri diritti politici, sociali, culturali, economici e territoriali vengano esclusi e restino ai margini della Nuova Costituzione, il che significa la perpetuazione del dominio, della macchinazione e della negazione dell'esistenza della nazione Mapuche, dal fiume Bio Bio al sud.

Sono molti i mapuche che hanno presentato una candidatura per la Costituente. La maggioranza di loro risponde a interessi politici di parte. In nessun caso si è trattato di un'azione concertata tra le comunità mapuche e un determinato candidato, perché prigionieri dei partiti politici. Questa situazione ci pone un dilemma piuttosto complesso. Vale a dire sostenere alcuni di loro ad essere eletti e attraverso questo supporto poter definire un meccanismo di partecipazione indigena attraverso le nostre organizzazioni sociali, comunità o associazioni mapuche, e da questa convergenza sociale far sì che le nostre proposte e le nostre richieste siano inserite nella discussione dell'Assemblea Costituente, con la partecipazione degli attori sociali mapuche.

Siamo in un processo di dialogo con molte comunità mapuche, in distinti momenti di incontro nelle comunità con i loro leader. Riteniamo che sarà l'unico modo in cui possiamo proteggere il nostro diritto ad essere consultati e in quella consultazione preliminare possiamo decidere il meccanismo di partecipazione sancito dalla Convenzione ILO 169, che afferma chiaramente nel suo spirito generale "che qualsiasi azione promossa dallo Stato deve garantire la consultazione preventiva e la piena ed effettiva partecipazione a qualsiasi questione che riguardi le popolazioni indigene e i loro diritti". Cogliremo pertanto lo spirito della Convenzione e alzeremo la nostra voce per essere ascoltati.

Recupero delle terre ancestrali



Condividiamo una notizia molto importante. Il 31 dicembre 2020, la comunità mapuche Montecino Colihuinca, (comunità di Margot, dove attualmente viviamo), ha iniziato il processo di recupero delle sue terre usurpate, cioè 280 ettari che sono nelle mani dei coloni. Questa azione è supportata da altre due comunità vicine, circa 30 famiglie, bambini, donne e i nostri anziani, tutti impegnati per ottenere il recupero delle nostre terre ancestrali.

Lunedì 11 gennaio, una delegazione guidata da Margot Collipal, presidente della comunità, è arrivata presso gli uffici della Società Nazionale per lo Sviluppo Indigeno (CONADI) e dell'Amministrazione Regionale per consegnare alle autorità politiche un documento che descrive il percorso di usurpazione delle terre. Allo stesso tempo si chiede a queste autorità di ricercare la formula per restituire in modo definitivo le terre ai loro legittimi eredi.

Oggi ci siamo stati installati sulla proprietà per 21 giorni con le nostre famiglie. È stato un fatto che ha suscitato molte reazioni da parte dei coloni della zona, però le forze dell'ordine non sono ancora arrivate. Sappiamo che da un momento all'altro possiamo essere sfrattati, perciò stiamo prendendo tutte le garanzie necessarie in caso di sgombero, soprattutto per i nostri bambini e gli anziani. Questo pomeriggio avremo un incontro con altre sei comunità mapuche che, dopo la nostra mobilitazione, si sono anch'esse sollevate e sono entrate ad occupare le loro terre usurpate.

Siamo convinti che saremo in grado di recuperare le terre usurpate ai nostri nonni e nonne. Sappiamo quanto possa essere forte la repressione dello Stato con la sua polizia, ma sappiamo anche che la nostra cultura e visione del mondo Mapuche può svilupparsi solo nella misura in cui il popolo Mapuche e le sue comunità hanno abbastanza spazio per vivere.

Un grande abbraccio a tutti i fratelli e a tutte le sorelle della Rete.

Margot Collipal Curaqueo
Jose Nain Perez
Associazione Regionale Mapuche Folilko

20 gennaio 2021

